

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE 1987, ORE 17. —
Presidenza del Presidente Antonio TESTA. —
Interviene il ministro della marina mercantile Giovanni Prandini.

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLA MARINA
MERCANTILE SUI PROBLEMI CONNESSI
ALLA SITUAZIONE DEL GOLFO PERSICO.

Il Presidente Antonio TESTA precisa che la richiesta di audizione del ministro della marina mercantile ha per oggetto la situazione della nostra flotta mercantile che transita nel Golfo Persico, la decisione del Governo di assicurare una protezione militare, e infine l'esigenza di un chiarimento da parte del ministro sugli esatti termini di una sua proposta riferita da alcuni organi di stampa.

Il ministro della marina mercantile Giovanni PRANDINI assicura innanzi tutto che alcune teorie riferite da taluni organi di stampa non corrispondono affatto ad una sua proposta. Una proposta di dotare di armamento leggero e limitati contingenti di militari le navi mercantili transanti nel Golfo Persico era stata in realtà avanzata dalla compagnia Messina, e come tale egli la ha riferita come semplice contributo alla riflessione.

Quello attuale è un passaggio non facile per il Governo, tenuto anche conto che la decisione di scortare le navi mercantili è intervenuta dopo che gli interessati, debitamente consultati in via preventiva, avevano consigliato prudenza e espresso perplessità su una simile prospettiva. Precisa quindi che due compagnie italiane, la Merzario e la Messina, hanno una periodica presenza nel Golfo Persico, mentre la Nai e la Siba hanno una presenza più saltuaria; la Snam ha dal canto suo comunicato di non avere proprie navi nel golfo, né di prevedere presenze nel mese di ottobre. Nel Golfo Persico transiteranno in settembre cinque navi italiane e cinque in uscita; in ottobre quattro in entrata e quattro in uscita; in novembre otto in entrata e sei in uscita; in dicembre tre in entrata e quattro in uscita; in gennaio una in entrata e due in uscita. Il movimento complessivo nel golfo delle navi di tutte le bandiere sarà mediamente di duecento unità mensili, di cui solo il 4-5 per cento dotato di una scorta.

Dopo aver ricordato che le compagnie italiane hanno escluso ogni possibilità di sospendere anche per breve tempo il transito previsto nel Golfo Persico, precisa che dal 7 settembre — da quando cioè la nave *Merzario* è entrata nel golfo — ha chiesto al ministro della difesa di

garantire una qualche forma di protezione; oltre tutto la nave *Merzario* è stata ieri oggetto di un controllo di polizia da parte iraniana, non sa se in acque internazionali o territoriali. Ricordato quindi che il ministro della difesa ha fatto nei suoi interventi riferimento a forme di coordinamento tra il suo dicastero e quello della marina mercantile, alle quali ha già per parte sua provveduto sul piano operativo, segnala come gli imprenditori marittimi suggeriscano come preferibile per la protezione delle navi la soluzione, già adottata dai francesi, di un semplice accompagnamento e non di una vera e propria scorta: a differenza di quest'ultima infatti l'accompagnamento non pregiudicherebbe l'autonomia di movimento delle navi mercantili.

Il deputato Silvano RIDI si sofferma su alcune specifiche questioni, e innanzitutto sul rapporto tra obiettivi perseguiti e tipo di unità militari da inviare nel Golfo Persico. La struttura del contingente militare deciso sarebbe stata coerente con l'obiettivo dello sminamento, ma non lo è più con i diversi obiettivi che paiono ora perseguiti. Si pensa allora di modificare tale struttura in coerenza con i nuovi obiettivi?

Rileva inoltre che, sia nel caso della scorta che in quello dell'accompagnamento, le navi mercantili diventano obiettivi bellici. Il rischio non è dunque solo quello di incorrere in controlli di polizia, ma in incidenti come quello della *Jolly Rubino*; in proposito chiede con quali armi sia stata in verità colpita la nave, nonché notizie certe riguardo ai problemi che pare abbia avuto la nave della *Nai*.

Riguardo all'informazione fornita dal ministro secondo la quale solo il 4-5 per cento del traffico mensile nel Golfo è soggetto a scorta o accompagnamento, si chiede se, ai fini di preservare il ruolo di equidistanza assunto dal nostro paese rispetto al locale conflitto, non sia meglio evitare che la nostra bandiera venga a far parte di quella piccola percentuale insieme al naviglio statunitense, francese e inglese, per restare invece in compagnia

di quegli altri paesi che, pur essendo preoccupati quanto noi, non intendono abbandonare quelle rotte senza per questo inviare navi militari nel Golfo.

Il deputato Francesco Giulio BAGHINO ritiene quella odierna una seduta inutile, dato che domani comincerà in Assemblea un dibattito approfondito. Osserva altresì che l'intervento dell'onorevole Ridi non si è soffermato sulla questione delle dichiarazioni attribuite al ministro Prandini concernenti la dotazione di armamento leggero sulle navi mercantili, ma ha invece sollevato quesiti e perplessità sulla scelta del Governo di inviare navi militari. Per questo argomento, però, la sede più idonea non è quella della Commissione Trasporti. D'altronde la proposta di armare navi mercantili sembra non tener conto che, per legge, tali unità possono installare armamento leggero solo in caso di conflitto; senza contare poi che gli armatori interessati alla questione sono tra loro divisi. Il problema, in sostanza, è che occorre difendersi, salvaguardando dignità ed onore. Critica perciò sia coloro che hanno proposto persino di abbandonare le rotte, dimenticando le conseguenze economiche e politiche cui si andrebbe incontro, sia chi ha asserito che le nostre navi militari non sarebbero in grado di difendersi. È, questa, una forma di vigliaccheria inaccettabile.

Il deputato Altero MATTEOLI prende atto che la proposta di dotare di armamento leggero le navi mercantili è stata avanzata dalla compagnia di navigazione Messina: si chiede perciò se nel Governo vi sia tale confusione da fare da cassa di risonanza a proposte simili. Inoltre, vorrebbe sapere con precisione se il ministro Prandini sia d'accordo o meno con la decisione di scortare le navi. Avendo appreso dell'ispezione subita ieri da una nave della compagnia *Merzario*, a chi sostiene che i mercantili scortati da navi militari costituiscono un obiettivo bellico replica che questo pericolo incombe proprio sulle navi non scortate.

Il deputato Mauro DUTTO rileva che dall'intervento del ministro sono emerse alcune curiosità, precisazioni e anche qualche contraddizione con precedenti interventi. Si compiace comunque che il Ministro abbia chiarito il senso di alcune sue affermazioni, giacché armare le navi mercantili avrebbe rappresentato soltanto un rischio aggiuntivo agli altri già presenti. Per altro verso rileva che davanti alla Commissione Difesa il Ministro Prandini aveva accennato alle perplessità iniziali degli armatori e alla loro successiva disponibilità alla protezione militare, e aveva affermato l'esigenza di una adeguata scorta; oggi egli si è piuttosto limitato a richiamare le perplessità e le esigenze di cautela espresse dagli stessi armatori.

Avendo il Ministro della marina mercantile Giovanni PRANDINI precisato che la direzione delle operazioni militari è fuori dalla sua diretta responsabilità, facendo capo al ministro della difesa, il deputato Mauro DUTTO si dichiara soddisfatto dei chiarimenti intervenuti, anche se sarebbe stato probabilmente opportuno provvedere a tempo debito ad una soluzione che prevedesse l'invio di navi cacciamine.

Il deputato Pino LUCCHESI ritiene estremamente utili i chiarimenti offerti dalla seduta odierna, che si inserisce in una verifica dell'attività dei dicasteri degli Esteri, della Difesa e della Marina mercantile che non si esaurirà certo con oggi. Dopo aver ritenuto preferibile l'ipotesi dell'accompagnamento delle navi mercantili a quella della loro scorta, sottolinea i problemi e le perplessità esistenti sia in campo politico che imprenditoriale, tenuto anche conto che tra le varie bandiere sono coinvolte nella situazione del Golfo Persico duecento navi (cioè quattrocento tra ingressi e uscite dal golfo) tra le più importanti del mondo. Chiede quindi lumi sulla non meglio precisata ipotesi di armatori nazionali di utilizzare nuove rotte, nonché sul ventilato o reale abbandono — non sa se temporaneo o permanente — delle rotte del Golfo Persico da parte delle navi italiane (e a tal fine sarebbe opportuno di-

sporre di dati complessivi sul transito di navi italiane nel golfo negli ultimi anni); sull'evoluzione della situazione nel campo dei noli e soprattutto delle tariffe assicurative, alla luce del fatto che dopo la decisione del Governo i *Lloyds* di Londra ne avrebbero ventilato il raddoppio; e ancora, in merito all'utilizzo di bandiere di comodo.

Il deputato Giacomo MACCHERONI giudica estremamente importante ed utile l'audizione odierna: la stampa aveva attribuito al ministro una sorta di terza via tra l'invio o il non invio di una flotta militare a protezione della marina mercantile italiana nel Golfo Persico, e cioè quella di dotare di un armamento leggero le stesse navi mercantili. È di grande rilievo politico la precisazione che il ministro ha reso oggi di non aver mai avanzato come propria una simile proposta, che invece sarebbe soltanto stata riferita per completezza d'informazione come proveniente da una compagnia del settore: in tal modo viene sgombrato il campo da un equivoco politico.

Il deputato Michele CIAFARDINI, ritenuto che il Ministro non possa limitarsi a riferire asetticamente proposte altrui, accoglie comunque con favore le sue odierne precisazioni. Per il resto, rimangono le perplessità delle compagnie marittime sulla decisione di far intervenire la marina militare; decisione adesso sanzionata con un voto del Senato che tuttavia spera verrà rovesciato dalla Camera. Ma di fronte all'accantonamento della cosiddetta terza soluzione, di fronte alla decisione del Governo, di fronte alla impossibilità di sospendere anche temporaneamente la navigazione delle navi italiane nel Golfo Persico, e ancora di fronte al fatto che solo il 4-5 per cento di tutte le navi complessivamente transitanti nel golfo gode ad oggi di una scorta militare, cosa chiedono oggi al ministro della marina mercantile gli imprenditori italiani del settore? Essi chiedono la ricerca di altre soluzioni, esprimono preoccupazioni, premono per scelte diverse, o hanno accettato la decisione del Governo?

Il deputato Anna DONATI sottolinea che, essendo i verdi favorevoli a disarmare il nucleare, a maggior ragione non intendono consentire che si riarmi il civile. Chiede altresì al ministro Prandini maggior precisione circa il contenuto dei traffici commerciali nel Golfo Persico: infatti, visto che non sembra possibile rinunciare, si chiede che cosa vi sia di urgente e se sia necessario mantenere inalterata la rotta. Se si assumono iniziative che potrebbero comportare complicazioni internazionali, tutto ciò deve avere una ben fondata giustificazione.

Il deputato Mario CHELLA osserva che qualche dato ulteriore sul tipo di merce trasportata dalle navi italiane è indispensabile. Deve però sottolineare che non è riuscito a capire bene quale sia la posizione del ministro rispetto alla proposta sollevata da una compagnia di navigazione: a suo avviso, ritiene che il ministro abbia proposto di inviare militari dotati di armamento leggero sulle navi mercantili.

Il deputato Mauro SANGUINETI osserva che nonostante la precisazione del ministro, un equivoco è rimasto, ed attiene alla carenza di informazione tempestiva e precisa sull'argomento. Una simile lacuna non ha messo in buona luce il Governo, dando adito a strumentalizzazioni politiche. Non è poi giusto affermare che la decisione assunta dal Governo possa essere ammessa in rapporto al valore delle merci: la scelta è stata politica e ideale.

Nel merito, ritiene che una decisione politica che consentisse ai civili di difendersi da sé costituirebbe un errore. Rileva infine che, anche su questa proposta, meglio sarebbe stato discutere in sede più propria di quanto non lo sia la Commissione Trasporti. Chiede infine al ministro precisazioni circa le eventuali richieste delle compagnie armatoriali di contributi finanziari.

Il Presidente Antonio TESTA, sottolineato che la nave colpita nel Golfo Per-

sico era una unità da trasporto sulla rotta di uscita, chiede al ministro Prandini se tale unità abbia avuto una qualche forma di contesa con l'unità che l'ha poi attaccata, ovvero se sia stata colpita a tradimento. Chiede anche se non trovi contraddittorio che la nave colpita appartenga alla compagnia Messina, la stessa che non è favorevole alla scorta armata, e che pure contemporaneamente ha proposto di armare le navi civili.

Il ministro della marina mercantile Giovanni PRANDINI, sottolineata la propria coerente adesione alla decisione del Governo, ricorda di essersi messo in contatto, dopo l'incidente alla *Jolly Rubino*, con la nave per acquisire tutti gli elementi utili. La nave fu oggetto di una aggressione senza preavviso di notte con colpi di bazooka, presumibilmente ad opera di estremisti iraniani, le cui iniziative non sempre sono rapportabili a decisioni di quel Governo. Subito dopo consultò, anche in vista della programmata riunione del Consiglio dei ministri, la Confitarma, che espresse apprezzamento per la linea di prudenza del Governo italiano in collegamento con le iniziative dell'ONU, della quale ritenne utile la prosecuzione nonostante l'incidente. Il Consiglio dei ministri comunque, debitamente informato, adottò poi le decisioni note, nelle quali egli evidentemente si riconosce.

Conferma l'esistenza di opinioni diverse fra le compagnie interessate. La compagnia Messina propone, con un *telex* del quale dà lettura, di dotare le navi mercantili di un armamento leggero da utilizzare ad opera di ristretti contingenti militari ivi imbarcati, mentre la Merzario si è espressa in favore dell'accompagnamento ad opera della marina militare, ciò che lascerebbe, rispetto alla soluzione della scorta, alla flotta mercantile libertà ed autonomia di decisione circa i movimenti, salvo affiancamento nelle zone a maggiore rischio: ogni altra ipotesi è da questa compagnia ritenuta paralizzante l'attività. Anche in proposito comunque conferma la propria piena identificazione con la posizione del Governo.

Circa alcuni specifici quesiti posti, precisa che nessun incidente risulta allo stato relativamente a navi della compagnia Nai, né che sia stata valutata la possibilità di modificare le rotte. È certo anche che gli imprenditori escludono ogni sospensione dei traffici, così come è ancora confermato il raddoppio delle tariffe assicurative, con ulteriore tendenza alla crescita. Circa la questione della bandiera, osserva che l'Italia è l'unico paese europeo che non utilizza bandiere di comodo, ciò che determina difficoltà verso la concorrenza e costi più elevati solo parzialmente compensati da contribuzioni pubbliche. È comunque importante in proposito che presso il Ministero della marina mercantile abbia in questi giorni avuto luogo un incontro con la Confindustria e la Fincantieri per avviare un

confronto unitario su tutti i temi del settore mercantile, ivi comprese le erogazioni finanziarie pubbliche sulle quali sono anche in corso contatti in sede comunitaria. Il sostegno della flotta mercantile italiana richiede però non solo dichiarazioni di fondo ma anche comportamenti concreti da parte dell'apparato pubblico che privilegino la bandiera nazionale: in tal senso sarebbe auspicabile un più intenso ricorso delle partecipazioni statali alla marineria italiana. Dopo aver precisato ancora che la Siba si occupa del trasporto di bestiame vivo, la Merzario e la Messina di merci varie e la Nai e la Snam di petroli, si dichiara infine disponibile a soddisfare qualsiasi ulteriore richiesta di dati e informazioni.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,50.